



Laboratorio di pastorale familiare “Separazioni, divorzi, nuove unioni”

Laboratorio 1 - Direttorio di pastorale familiare: “conoscere”

Struttura

Conduttori

Giovanna Astolfi Riva, Marina Giovenzana, Clara Alberizzi, Giorgio Terragni, Galdino Riva

Finalità

Scopo del laboratorio è lo studio del capitolo 7: “La pastorale delle famiglie in situazione difficile o irregolare”.

Questo laboratorio risponde al verbo “conoscere”. Non si tratta solo di conoscere correttamente quanto insegnato dal Magistero della Chiesa, ma di entrare nell’elaborazione delle norme a partire dai principi: carità nella verità; accoglienza e misericordia; attenta opera di discernimento.

La pastorale, su questo punto, ha bisogno di seria riflessione e di prassi unitaria.

Avvio dei laboratori

I partecipanti vengono suddivisi in sottogruppi (max 5). Per evitare inutili perdite di tempo, troveranno le sedie disposte a cerchio (o semicerchio) nel numero di cinque sedie per ogni gruppetto.

Modalità e tempi

Sono previste sei fasi:

- ✓ Presentazione del Direttorio
- ✓ Lancio, ad ogni sottogruppo, di una palla apribile contenente un questionario con quattro domande (lancio visto come creazione di un contatto, di un collegamento, di un ponte attraverso il quale realizzare uno scambio, un confronto)
- ✓ Compilazione questionari
- ✓ Lancio di ritorno (visto come raccolta di una sfida, voglia di mettersi in gioco e assunzione di responsabilità)
- ✓ Esame risposte
- ✓ Considerazioni finali

Strumenti e materiale

Sedie sufficienti, palle colorate, fogli con questionari, capitolo 7 del DPF, volantino regionale.

Presentazione del Direttorio di Pastorale Familiare

Il 25 luglio 1993 la Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) ha pubblicato il “Direttorio di Pastorale Familiare” (DPF) per la Chiesa in Italia a 25 anni dall’enciclica “*Humanae Vitae*” di Paolo VI.

Tale documento non costituisce un nuovo documento dottrinale o pastorale, ma è un “manuale”, una sintesi organica del ricco Magistero sia del Papa sia dei Vescovi italiani riguardo al matrimonio e alla famiglia.

Obiettivo del DPF era ed è quello di dare impulso e vigore alla pastorale familiare, formando nella fede e alla fede le coppie e le famiglie cristiane, con precisi obiettivi, contenuti, orientamenti e metodi. In questi cammini di fede sono coinvolti tutti gli operatori pastorali, ciascuno con le sue competenze e responsabilità.

Il testo del DPF comprende otto capitoli ed è diviso in paragrafi numerati per facilitarne la consultazione; è redatto secondo tre generi letterari (teologico, pastorale, giuridico) evidenziati anche da una diversa veste grafica:

- corsivo: indica i richiami teologici-pastorali;
- tondo: comprende i suggerimenti, gli orientamenti e le indicazioni;
- grassetto a colori: indica le norme giuridiche e pastorali.

Ogni capitolo è corredato anche da testi per la meditazione e la preghiera.

1° capitolo: Il Vangelo del Matrimonio e della Famiglia

2° capitolo: Chiamati all’Amore

Nei primi due capitoli vengono esposti i contenuti essenziali che la Chiesa è chiamata ad annunciare, celebrare e servire, soprattutto con la mediazione della pastorale familiare.

In particolare al n. 8 (cap. 1) vengono indicati due elementi fondamentali dell’unico Vangelo: I°) “ciò che il Vangelo dice sul matrimonio e la famiglia, per cogliere la loro identità, il loro significato e il loro valore nel disegno salvifico di Dio” e II°) come “la vita matrimoniale e familiare, quando è condotta secondo il disegno di Dio, costituisca essa stessa un ‘vangelo’, ‘una buona notizia’ per tutto il mondo e per ogni uomo”.

Al n. 23 (cap. 2) si afferma la nativa e fondamentale vocazione di ogni uomo all’amore e che ogni itinerario di pastorale familiare deve educare alla vita e all’amore.

3° capitolo: Fidanzamento tempo di grazia

(A. Il tempo del fidanzamento. B. La preparazione particolare e immediata.)

4° capitolo: La celebrazione del matrimonio.

5° capitolo: Una pastorale per la crescita della coppia e della famiglia

(A. La pastorale delle coppie – famiglie giovani. B. Dopo i primi anni di matrimonio. C. Situazioni particolari: coppie sterili, disagio e devianza dei figli, ... D. Iniziative particolari: i gruppi familiari, associazioni e movimenti familiari, ...)

In questi capitoli è delineato l’itinerario di formazione e di maturazione umana e spirituale dei giovani che si preparano al matrimonio (cap. 3) e delle coppie coniugali e delle famiglie cristiane (cap. 5); particolare attenzione è dedicata anche alla celebrazione del matrimonio, vista e vissuta nella fede, come “*realtà evangelizzante*” (n. 69).

6° capitolo: La missione della famiglia nella Chiesa e nella società

(A. La partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa. B. La partecipazione allo sviluppo della società.)

In esso si sottolinea questa duplice missione che vede nella coppia e nella famiglia cristiana dei soggetti particolarmente chiamati ed abilitati.

7° capitolo: La pastorale delle famiglie in situazione difficile o irregolare

(A. Criteri fondamentali. B. Situazioni particolari: separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, sposati solo civilmente, conviventi...)

I criteri fondamentali che devono guidare la Chiesa e quindi ogni suo singolo membro nel relazionarsi con persone che vivono queste situazioni particolari sono i seguenti:

- carità nella verità (nn. 192 -199);
- accoglienza e misericordia (n. 200);
- attenta opera di discernimento (n. 200)

I Vescovi manifestano senso di comprensione e carità pastorale e invitano a distinguere nell’opera di discernimento la diversità oggettiva concernente le situazioni difficili e irregolari ed in particolare la diversa responsabilità morale soggettiva dei divorziati risposati, sottolineando comunque che è opportuno che “da parte della comunità cristiana e di tutti i fedeli, pur qualificando come disordinata la loro situazione, ci si astenga dal giudicare l’intimo delle coscienze, dove solo Dio vede e giudica” (n. 215)

8° capitolo: Le strutture e gli operatori della pastorale familiare.

(A. Strutture di pastorale familiare B. Gli operatori della pastorale familiare)

In questo capitolo è contenuto un forte richiamo ad una responsabilizzazione di tutta la comunità cristiana: “la pastorale familiare ... è compito che grava su tutti e ciascuno, secondo il proprio posto e ministero” (n. 258).

Proprio cogliendo questo invito a svolgere ciascuno il proprio “compito” vorremmo stimolarvi alla lettura e conoscenza di questo importante manuale, soprattutto, tenuto conto del nostro tema specifico (La pastorale delle famiglie in situazione difficile o irregolare) di quanto espresso nel capitolo 7 e vi lanciamo queste palle come sfida per entrare nel vivo di questo laboratorio.

Questionario 1

a) I conviventi fanno parte della Chiesa Cattolica?

sì

no

Per quale motivo?

b) I separati possono ricevere l'assoluzione sacramentale e la comunione eucaristica?

sì

no

Per quale motivo?

c) I divorziati possono svolgere la funzione di lettore, catechista e l'ufficio di padrino e madrina?

sì

no

Per quale motivo?

d) Chi è sposato solo civilmente può essere testimone nella celebrazione di un matrimonio religioso cattolico ?

sì

no

Per quale motivo?

Questionario 2

a) I divorziati risposati possono ricevere l'assoluzione sacramentale e la comunione eucaristica?

sì

no

Per quale motivo?

b) Chi è sposato solo civilmente fa parte della Chiesa Cattolica?

sì

no

Per quale motivo?

c) I conviventi possono ricevere l'assoluzione sacramentale e la comunione eucaristica?

sì

no

Per quale motivo?

d) I separati possono essere testimoni nella celebrazione di un matrimonio religioso cattolico?

sì

no

Per quale motivo?

Questionario 3

a) Chi è sposato solo civilmente può svolgere la funzione di lettore, catechista e l'ufficio di padrino e madrina?

sì

no

Per quale motivo?

b) I divorziati possono ricevere l'assoluzione sacramentale e la comunione eucaristica?

sì

no

Per quale motivo?

c) I conviventi possono svolgere la funzione di lettore, catechista e l'ufficio di padrino e madrina?

sì

no

Per quale motivo?

d) I divorziati risposati fanno parte della Chiesa Cattolica?

sì

no

Per quale motivo?

Questionario 4

a) I separati possono svolgere la funzione di lettore, catechista e l'ufficio di padrino e madrina?

sì

no

Per quale motivo?

b) I divorziati fanno parte della Chiesa Cattolica?

sì

no

Per quale motivo?

c) I divorziati risposati possono svolgere la funzione di lettore, di catechista e l'ufficio di padrino e madrina?

sì

no

Per quale motivo?

d) I conviventi possono essere testimoni nella celebrazione di un matrimonio religioso cattolico?

sì

no

Per quale motivo?

Questionario 5

a) I divorziati possono essere testimoni nella celebrazione di un matrimonio religioso cattolico?

sì

no

Per quale motivo?

b) I divorziati risposati possono essere testimoni nella celebrazione di un matrimonio religioso cattolico?

sì

no

Per quale motivo?

c) I separati fanno parte della Chiesa Cattolica?

sì

no

Per quale motivo?

d) Chi è sposato solo civilmente può ricevere l'assoluzione sacramentale e la comunione eucaristica?

sì

no

Per quale motivo?

Considerazioni finali

Spesso ci è capitato di incontrare persone che, disorientate da risposte erranee o dissimili ricevute da persone “qualificate”, erano ancora alla ricerca di chiarimenti circa la loro posizione nell'ambito della Chiesa Cattolica. Dobbiamo pertanto dare il nostro contributo, perché si diffonda una corretta conoscenza del Magistero della Chiesa nei confronti delle diverse situazioni matrimoniali, per evitare, per quanto possibile, difformità di risposte o di comportamenti di fronte a situazioni simili e ricordare che punto di riferimento fondamentale è il capitolo 7 del Direttorio di Pastorale Familiare.



Laboratorio di pastorale familiare “Separazioni, divorzi, nuove unioni”

Laboratorio 2 - Porte della speranza: “sognare”

Struttura

Conduttori

Antonella Attubato, Patrizia Dotti, Elena e Gianenrico Giobbio, Lella Lanati, Patrizia Lissi, Paolo Piccinelli, Alberto e Mariagrazia Tettamanti.

Finalità

Il progetto mira ad un cambiamento di stile nella comunità cristiana, fedele agli insegnamenti del Vangelo, in grado di stimolare una civiltà umana e umanizzante e di portare accoglienza e speranza autentiche negli ambiti della fragilità.

Presentazione della Parrocchia come “casa aperta alla speranza”, ricca di porte della speranza, attiva in alcuni atteggiamenti di fondo:

- ✓ l’ospitalità, intesa come rete di relazioni concrete e famigliari; l’aiuto concreto nell’educazione dei figli, nel menage familiare (andare dal medico, fare la spesa...)
- ✓ la ricerca delle persone che tenga accesa la domanda sul senso della vita e sulla conversione.

Questo laboratorio risponde al verbo “**sognare**”. Si tratta di immaginare (con una doverosa concretezza) come possa essere idealmente la comunità parrocchiale. Che cosa diciamo con la parola “parrocchia”? Può essere di grande aiuto il documento CEI “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia” che fa da traccia anche per la visita pastorale.

Avvio dei laboratori

I partecipanti vengono accolti e introdotti al laboratorio da un conduttore (6 minuti), quindi si dividono in gruppetti di 3/4 persone (2 minuti).

Modalità e tempi

Lettura e commento del Documento CEI “*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*”, n. 13.

Ad ogni gruppo vengono consegnate le chiavi correlate alla Porta della speranza - ospitalità /arancione o alla Porta della speranza - ricerca /verde.

Il lavoro consiste nell'individuare, relativamente alla propria Porta, azioni pastorali della comunità nel trimestre ottobre-novembre-dicembre che trasformino la parrocchia in “casa della speranza” (20 minuti).

Le azioni devono essere concrete, non ideali. Devono essere espresse con un verbo. Ad ogni azione deve corrispondere un soggetto pastorale che la compie. Azione pastorale e soggetto dell'azione devono essere scritti sulla chiave (l'azione sul foglietto legato alla chiave, il soggetto che agisce sulla chiave stessa).

Si possono individuare azioni da inventare con fantasia (es. babysitteraggio a genitori separati), oppure azioni da reinventare con amore (es. accoglienza all'inizio della Santa Messa).

Al termine ogni gruppo appende le proprie chiavi alla relativa porta leggendo le proprie proposte (10 minuti).

Strumenti e materiale

Sedie sufficienti, cartoncino sulle sedie, allestimento con parole-chiave.

Dal documento “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”, 13, Conferenza Episcopale Italiana, 2004

Il primo di questi atteggiamenti è l'**ospitalità**. Essa va oltre l'accoglienza offerta a chi si rivolge alla parrocchia per chiedere qualche servizio. Consiste nel saper fare spazio a chi è, o si sente, in qualche modo estraneo, o addirittura straniero, rispetto alla comunità parrocchiale e quindi alla Chiesa stessa, eppure non rinuncia a sostare nelle sue vicinanze, nella speranza di trovare un luogo, non troppo interno ma neppure insignificante, in cui realizzare un contatto; uno spazio aperto ma discreto in cui, nel dialogo, poter esprimere il disagio e la fatica della propria ricerca, in rapporto alle attese nutrite nei confronti di Dio, della Chiesa, della religione.

La comunità parrocchiale non può disinteressarsi di ciò che nel mondo, ma anche al suo interno, oscura la trasparenza dell'immagine di Dio e intralcia il cammino che, nella fede in Gesù, conduce al riscatto dell'esistenza.

Un tale spazio non si riduce a incontri e conversazioni. Va articolato e programmato nella forma di una rete di relazioni, attivate da persone dedicate e idonee, avendo riferimento all'ambiente domestico.

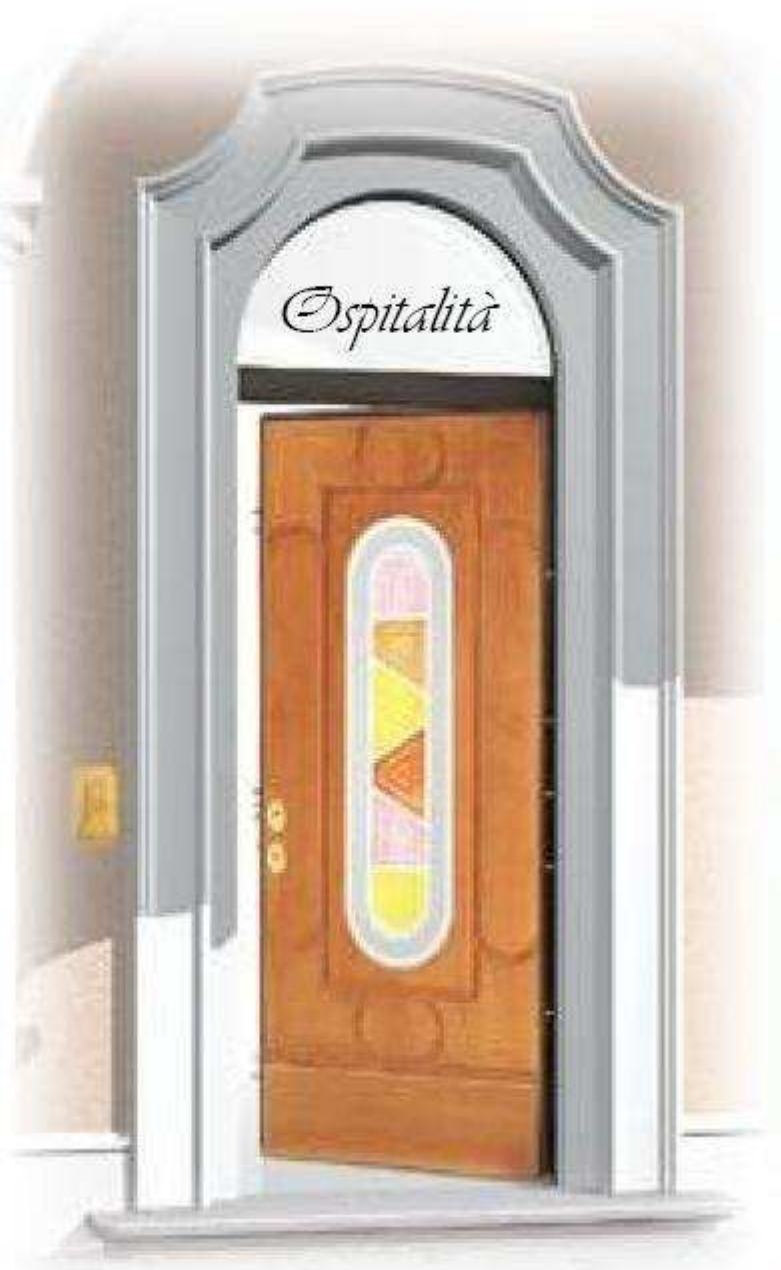
L'ospitalità cristiana, così intesa e realizzata, è uno dei modi più eloquenti con cui la parrocchia può rendere concretamente visibile che il cristianesimo e la Chiesa sono accessibili a tutti, nelle normali condizioni della vita individuale e collettiva.

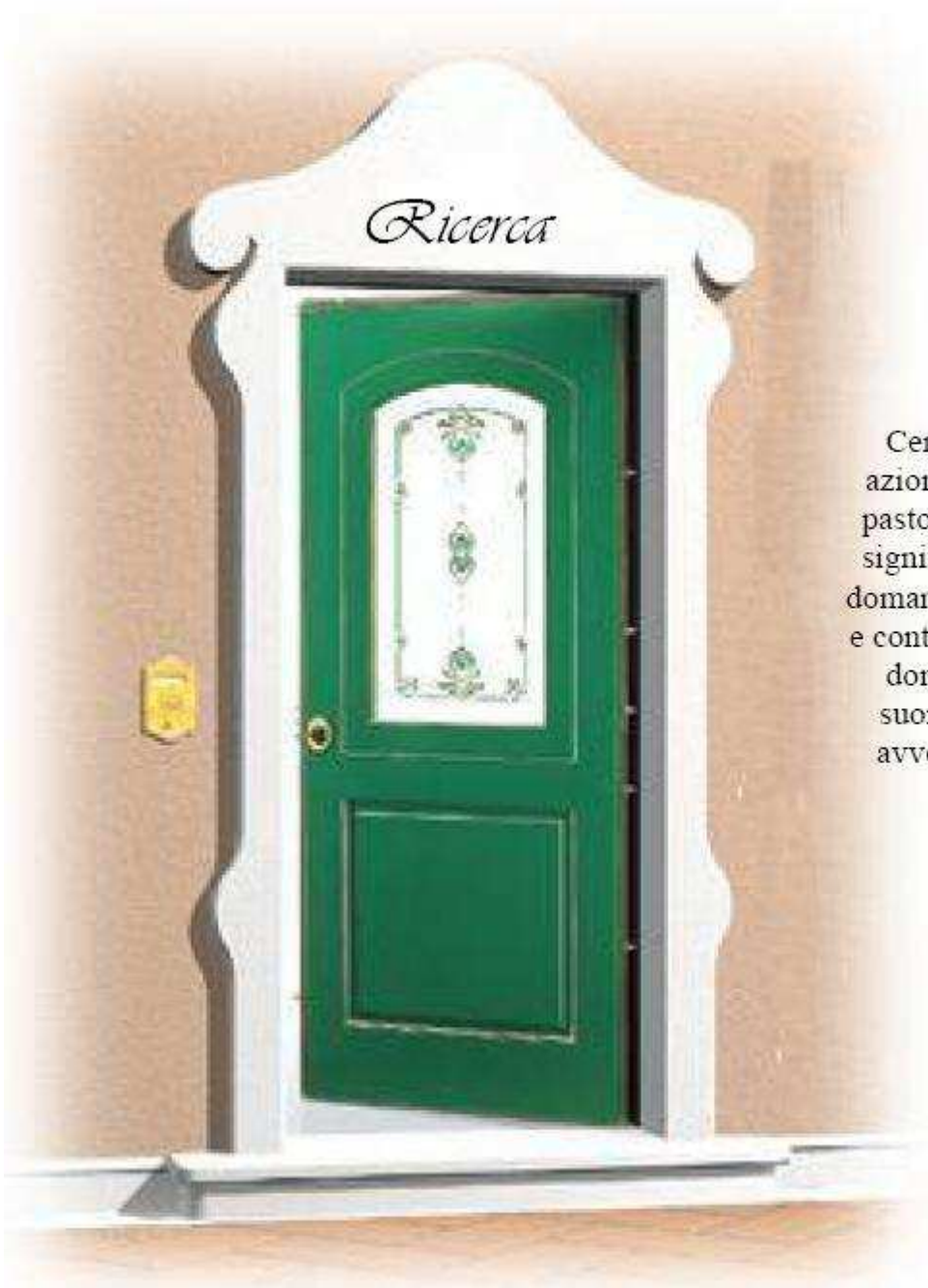
Non si tratta però soltanto di esercitare ospitalità. Occorre anche assumere un **atteggiamento di ricerca**. Cercare i dispersi, azione che connota il pastore e la pastorale, significa provocare la domanda dove essa tace e contrastare le risposte dominanti quando suonano estranee o avverse al Vangelo. Una delle difficoltà più evidenti che la cultura diffusa pone al cristianesimo è quella di spegnere la domanda sulle questioni essenziali della vita, per le quali anche oggi Nicodemo andrebbe alla ricerca di Gesù (cfr Gv 3,1-15).

La parrocchia deve fuggire la tentazione di chiudersi in se stessa, paga dell'esperienza gratificante di comunione che può realizzare tra quanti ne condividono l'esplicita appartenenza. Oltre questa tentazione sta il dovere di attrezzarsi culturalmente in modo più adeguato, per incrociare con determinazione lo sguardo spesso distratto degli uomini e delle donne d'oggi. Anche in questo caso, più che di iniziative si ha bisogno di persone, di credenti, soprattutto di laici credenti che sappiano stare dentro il mondo e tra la gente in modo significativo. Laici credenti «di forte personalità», come dice il Concilio.¹

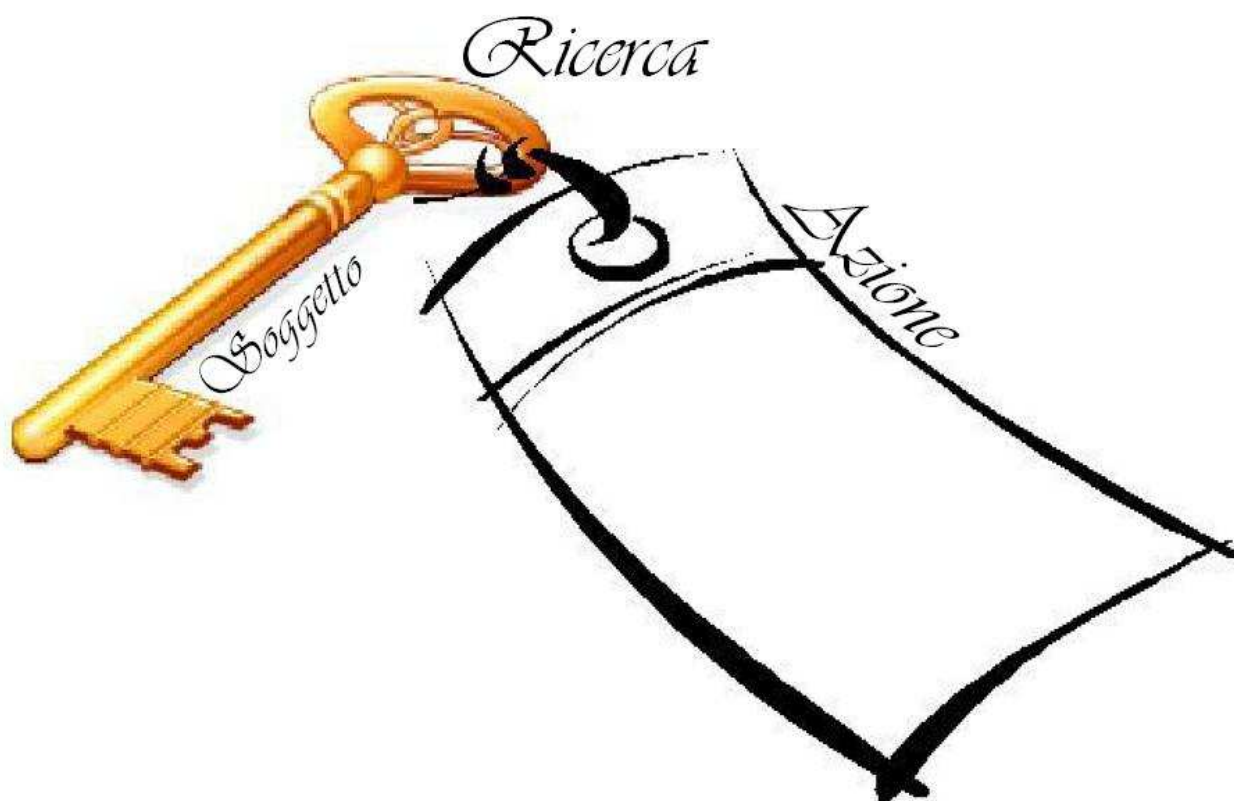
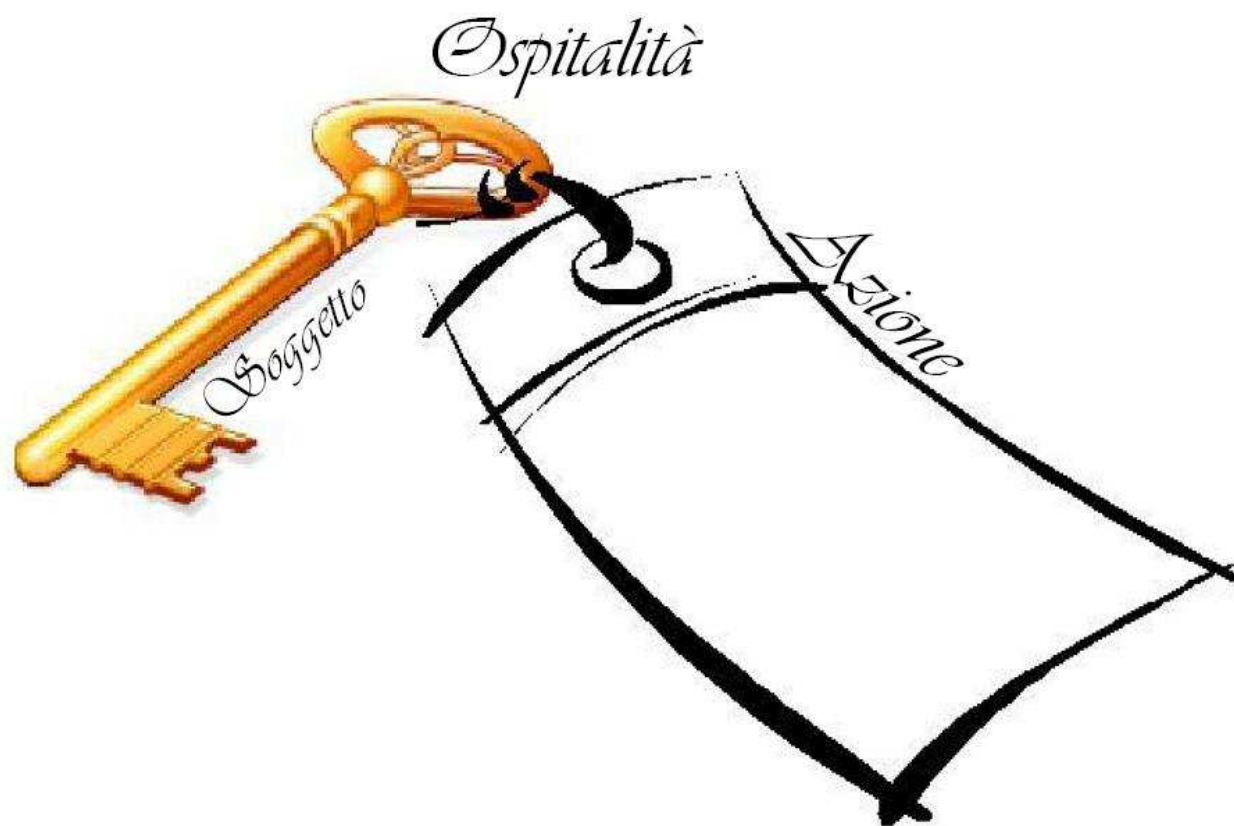
1 CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 31.

L'ospitalità consiste nel saper fare spazio a chi è, o si sente, in qualche modo estraneo, o addirittura straniero, rispetto alla comunità parrocchiale e quindi alla Chiesa stessa, eppure non rinuncia a sostare nelle sue vicinanze, nella speranza di trovare un luogo, non troppo interno ma neppure insignificante, in cui realizzare un contatto.





Cercare i dispersi,
azione che connota il
pastore e la pastorale,
significa provocare la
domanda dove essa tace
e contrastare le risposte
dominanti quando
suonano estranee o
avverse al Vangelo.





Laboratorio di pastorale familiare “Separazioni, divorzi, nuove unioni”

Laboratorio 3 - Punti d'incontro naturali: “incontrare”

Struttura

Conduttori

Don Luigi Savoldelli, Susanna e Stefano Meneghini, Marco Matteucci, Caterina Ostinelli.

Finalità

Far percepire ai partecipanti quante occasioni ci sono nell'attività ordinaria parrocchiale in cui la comunità può incontrare i separati/divorziati e le famiglie nate da nuova unione.

Far cogliere agli operatori parrocchiali le possibili e reali situazioni di disagio e imbarazzo e le difficoltà delle persone conviventi, separate, divorziate e risposate nel partecipare a questi momenti e, viceversa le opportunità che questi momenti offrono per accogliere queste persone, farle sentire parte integrante della comunità e offrire loro spazi di partecipazione e collaborazione significativi.

Questo laboratorio risponde al verbo “**incontrare**”. Soggetto del verbo può essere il separato, oppure un'altra persona della comunità, chi ha un ruolo come il sacerdote o chi è un fedele comune. Il laboratorio deve portare a cogliere alcuni momenti come vere occasioni da non perdere.

Avvio dei laboratori

All'ingresso i partecipanti vengono divisi in gruppetti di 4-5 persone e ad ogni gruppetto viene fatta pescare da un mazzo colorato una carta da gioco sulla quale è presentata una situazione parrocchiale con la presenza di persone in stato di separazione, divorzio, nuova unione. Si è attenti che a ogni laboratorio vengano pescate carte di vario colore (5 min.)

Modalità e tempi (totale 45 minuti)

- ✓ Ogni gruppetto deve discutere la situazione che gli è capitata, evidenziare sentimenti e preoccupazioni, valutare reazioni, pensare possibili soluzioni. (10 min.).
- ✓ In assemblea ogni gruppetto legge la sua situazione e la commenta brevemente (5-6 casi al max). Non si entra nel merito dei contenuti, ma si lasciano esprimere sentimenti, difficoltà, problemi, possibili soluzioni pastorali (5 min. max ciascuno = 25-30 min.).
- ✓ L'animatore conclude il laboratorio evidenziando, mazzo di carte alla mano, quante esperienze parrocchiali possono essere situazioni di allontanamento o di incontro-

coinvolgimento per queste persone e come ogni scelta che si fa media una idea di Chiesa (rigida, giudicante, escludente o comprensiva, accogliente, inclusiva...).

- ✓ Alla fine distribuisce ai partecipanti un foglio su cui sono scritte tutte le situazioni riportate nel mazzo di carte (5 min.).

Strumenti e materiale

Sedie sufficienti, carte da gioco, fogli con tutte le situazioni elencate.

Possibili situazioni parrocchiali in cui "incontrare" persone in stato di separazione, divorzio, nuova unione.

A. Nell'ambito della catechesi (cfr. carte gialle)

1. In un incontro per i genitori dei bambini di Prima comunione, il parroco insiste sul significato dell'Eucaristia: è il corpo di Gesù dato per tutti, in remissione dei peccati. Un genitore divorziato-risposato interviene contestando il parroco, perché in realtà il Corpo di Cristo non è "per tutti", ma solo per alcuni: lui, infatti ne è escluso!

2. La catechista di un gruppo di bambini di Prima comunione insiste sul fatto che la Messa è un banchetto a cui si partecipa pienamente proprio mangiando il pane di vita offerto da Gesù. Non si va ad un banchetto, senza mangiare ciò che viene offerto! Un bambino interviene dicendo che i suoi genitori lo portano sempre a Messa, ma non fanno mai la comunione, non perché non vogliono, ma perché la Chiesa glielo proibisce!

3. Sono separata ormai da anni e frequento la parrocchia, anche grazie a mio figlio che partecipa volentieri a catechismo e alle attività dell'oratorio. Qualche tempo fa una coppia di amici dell'oratorio mi ha proposto di partecipare al loro gruppo familiare. La cosa mi piacerebbe molto, perché c'è tanta gente che conosco, ma mi sembra di essere fuori posto, vista la mia situazione...

4. In una catechesi sul tema della Chiesa qualcuno ha affermato che "la partecipazione dei divorziati risposati alla vita della Chiesa rimane condizionata dalla loro non piena appartenenza ad essa. E' evidente, quindi, che essi non possono svolgere nessun servizio liturgico, e in particolare quello di lettore, il ministero del catechista e l'ufficio di padrino per i Sacramenti. E' inoltre da escludere una loro partecipazione ai consigli pastorali" (*non sarà messa sulle carte, ma sulla scheda finale che si tratta di una citazione del Direttorio di Pastorale familiare, n.218*).

5. Durante la catechesi dei ragazzi delle medie si è parlato della famiglia e alla fine la catechista ha proposto ai ragazzi di illustrare con delle foto di famiglia le caratteristiche del matrimonio cristiano. Una mamma divorziata risposata ha subito manifestato alla catechista il disagio del figlio che non sa se mettere la foto del padre naturale o di quello acquisito.

6. In occasione dei Centri di Ascolto quaresimali, quest'anno anche noi abbiamo dato la disponibilità ad accogliere e animare un gruppo nella nostra casa. Alcune coppie, conviventi come noi, hanno apprezzato il nostro gesto e ci hanno promesso che verranno. Sarebbe la prima volta!

7. Abbiamo attivato nella parrocchia gli itinerari per i fidanzati proposti dalla Diocesi e sono molte le coppie iscritte. Qualcuno dell'équipe propone di fare due percorsi differenti, orientando nello stesso gruppo le coppie conviventi, di cui alcune già con figli, vista la particolarità della loro situazione. Ma alcuni dissentono.

B. Nell'ambito della liturgia (carte rosse)

1. Una coppia, il cui marito è divorziato-risposato, vorrebbe battezzare il figlio nato dalla nuova unione. Proprio per la situazione particolare che vive non frequenta più la Chiesa da diverso tempo e non sa neanche chi sia il parroco. La moglie è un po' in ansia e il marito, per tranquillizzarla, dice che si potrebbe anche lasciar perdere ... La donna decide di confidarsi con un'amica, molto vicina alla parrocchia...

2. In occasione del sacramento della Cresima si organizza solitamente in parrocchia una celebrazione comunitaria della penitenza a cui sono caldamente invitati tutti i genitori. Nel preparare la celebrazione, una catechista ricorda che in questo gruppo ci sono diverse coppie di genitori conviventi, separati, divorziati e anche risposati.

Questo fatto può cambiare la proposta della celebrazione?

3. Da anni in parrocchia i genitori dei bambini di Prima comunione stanno a fianco dei loro figli durante la celebrazione. Quest'anno il parroco ha pensato di evitare questa disposizione per non mettere in imbarazzo i genitori separati. Io e mia moglie, però, non siamo per nulla d'accordo e decidiamo di andare subito dal parroco a portare la voce di protesta dei tanti genitori come noi che ci tengono ad essere vicini ai loro figli, in questo momento così importante! Siamo ancora in tempo a fargli cambiare idea.

4. Muore la mamma, molto praticante e legata alla parrocchia, la quale aveva sofferto molto per la separazione e nuova unione della sua figlia minore. Durante il funerale la figlia minore, che non aveva mai smesso di andare a messa alla domenica, pur non facendo la comunione, questa volta decide di uscire in processione per ricevere il Corpo di Cristo, con le altre sorelle e parenti tutti.

5. Il parroco, in occasione del funerale di un signore che viveva in una situazione coniugale irregolare e "lontano" dalla vita parrocchiale, ha proposto alla famiglia di celebrare il rito funebre nella cappella del cimitero, senza la messa. Tra i parenti c'è chi s'è mostrato offeso per la proposta e chi invece l'ha approvata, perché coerente e rispettosa verso le scelte del defunto.

6. In occasione della Cresima, Giulia ha scelto come madrina la zia che già era stata la sua madrina di battesimo. Il parroco ha però fatto notare che nel frattempo la zia ha iniziato una convivenza e quindi non può più svolgere tale compito. Noi genitori, però, sosteniamo la scelta di nostra figlia, perché la zia è veramente una bravissima persona e oltre tutto non esclude di sposarsi un giorno in Chiesa.

7. Ci sposteremo tra poco in Comune, perché finalmente è arrivata la sentenza di divorzio del precedente matrimonio religioso. Nonostante la nostra attuale situazione di conviventi, abbiamo continuato a credere in Dio e anche a frequentare, ogni tanto, la Chiesa. Sappiamo che non possiamo celebrare il Sacramento del matrimonio, ma vorremmo, al termine della cerimonia civile, andare in Chiesa per ricevere dal parroco una benedizione sulla nostra nuova famiglia.

C. In riferimento alle esperienze di vita comunitaria (carte verdi)

1. L'oratorio organizza un campo familiare in montagna. Mio figlio insiste per partecipare, perché ci sono i suoi amici. Ma noi siamo divorziati-risposati e temiamo che le riflessioni e le preghiere del campo ci mettano continuamente in imbarazzo e in crisi...

2. Ho sempre fatto la catechista in parrocchia e da qualche tempo ho iniziato a convivere. Alcune catechiste mi hanno fatto osservare l'incoerenza con quello che insegno ai ragazzi. D'altra parte ci sono già così poche persone disponibili e preparate a fare le catechiste...

3. Per il rinnovo del Consiglio pastorale, il parroco ha aperto le candidature e ha fatto presente sul bollettino parrocchiale le condizioni richieste ai futuri membri:

- ✓ che abbiano almeno 16 anni
- ✓ che frequentino regolarmente la Messa e diano buona testimonianza di vita comunitaria
- ✓ che, se sposati, abbiano contratto regolare matrimonio ecclesiastico e non siano separati
- ✓ che non siano pubblicamente impegnati in politica

In paese, la comunicazione ha suscitato qualche critica, ma non tutti la pensano allo stesso modo.

4. Il nuovo parroco, dopo alcuni mesi di presenza in parrocchia, ha chiesto a una signora del paese la disponibilità per svolgere le mansioni domestiche nella casa parrocchiale. Ma questa donna è divorziata e ciò ha suscitato qualche perplessità e critica.

5. Nell'itinerario di fede in preparazione al matrimonio, è stato inserito un incontro con una testimonianza da parte di una coppia di divorziati risposati, i quali hanno raccontato la loro scoperta, purtroppo tardiva, del valore del matrimonio sacramento. Alcune coppie di fidanzati sono rimaste stupite che in un corso cattolico si facciano parlare proprio dei divorziati! Ma la Chiesa non è sempre stata contro il divorzio?

6. Ogni anno la nostra parrocchia organizza la Festa della famiglia, invitando in modo particolare, alla Messa e al pranzo, le famiglie dei ragazzi che hanno ricevuto i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana. Siamo entrambi divorziati, ma profondamente convinti che la nostra nuova unione sia una vera famiglia, perciò parteciperemo alla festa con molto entusiasmo.

7. Una coppia, pur avendo già avuto dall'attuale matrimonio due figli, ha fatto domanda di adozione internazionale, affermando che questo gesto di accoglienza possa in qualche modo "coprire" la rottura dei loro precedenti matrimoni religiosi.



Laboratorio di pastorale famigliare “Separazioni, divorzi, nuove unioni”

Laboratorio 4 - Prove di linguaggio: “bene-dire”

Struttura

Conduttori

Giorgio e Anna Mondelli, Maria Pia Bertoncin, Antonello e Milena Siracusa, Laura Casartelli

Finalità

Analisi e commento di testi, avvisi, inviti, preghiere alla ricerca di uno stile attento alle sofferenze e discreto rispetto a situazioni umane delicate.

Questo laboratorio risponde al verbo “**bene-dire**”. Deve attivare le sensibilità (antenne) nei confronti di modi di esprimersi “pericolosi”.

Avvio dei laboratori

I partecipanti vengono suddivisi in sottogruppi di 2/3 persone

Modalità e tempi

- ✓ Assegnazione del lavoro da svolgere: analisi di un testo già scritto. Materiale: “pergamene”. I testi vengono contrassegnati con bollini adesivi verdi, gialli, rossi: se si ritiene che il linguaggio sia appropriato, si mette sul testo il *bollino verde*; se si ritiene che il linguaggio sia buono, pur con qualche imperfezione si mette il *bollino giallo*; se il linguaggio è stonato, utilizza parole che giudicano e penalizzano le persone, si mette il *bollino rosso*. (10 minuti)
- ✓ Ritiro dei lavori ed analisi/giudizio degli stessi. Dove è necessario correggere si applicano nuovi bollini. Bisogna lavorare in modo dinamico perché il linguaggio occorre coglierlo al volo. (20 minuti)
- ✓ Commento del lavoro e conclusione. (5 minuti)

Strumenti e materiale

“Pergamene” con testi scritti da analizzare, penne, bollini adesivi verdi-gialli-rossi, bersaglio a cerchi concentrici verde-giallo-rosso (come elemento simbolico).

I testi

1) Articolo su stampa parrocchiale/lettera invito/locandina per la giornata parrocchiale della famiglia

Era l'anno 1994. Un Papa bussava alla porta delle famiglie, si affacciava all'uscio di casa, chiedeva il permesso di entrare per sedersi a riflettere, insieme con lui, sul grande valore della famiglia.

Anche oggi, molto più modestamente, c'è qualcuno che ancora bussa alla porta delle famiglie della nostra parrocchia: è la comunità, che vuole essere vicina a tutte le famiglie, condividere con loro "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce" che segnano la vita nelle nostre case. È un bussare che si ripete, anno dopo anno, invitando a raccogliersi intorno al bene della famiglia, nell'occasione della Festa che le dedica la parrocchia.

Quando un avvenimento si rinnova periodicamente, una ricorrenza si celebra, ciò significa che il valore di fondo è sentito ed atteso; diventa una tradizione.

Questa tradizione si chiama **Festa della Famiglia**, che quest'anno celebreremo **domenica xxxx**, nella S. Messa delle ore xxxx.

Nell'occasione ci stringeremo tutti insieme attorno alla famiglia e a tutte le famiglie; non solo quelle che ricordano anniversari significativi di matrimonio (vedere box allegato), ma le singole famiglie, interpellate nello spaccato della loro vita quotidiana: famiglie giovani e famiglie anziane, famiglie nuove e famiglie che da sempre vivono qui in parrocchia, famiglie serene e famiglie in sofferenza, famiglie impegnate e famiglie lontane, famiglie unite e famiglie che soffrono dolorose separazioni e divisioni.

Tutte, indistintamente, sono chiamate ad affidarsi a Dio, nella lode, nel ringraziamento e nella preghiera.

La parrocchia, espressione locale della Chiesa, sa di non potersi né doversi sostituire a Dio, ma desidera indicare la via che conduce al Padre misericordioso che attende l'arrivo di ogni suo figlio, per abbracciarlo in qualsiasi condizione umana e spirituale esso si trovi.

Nessuno è escluso dalla misericordia di Dio; e i figli più bisognosi sono i suoi figli prediletti; la comunità vuole essere un segno, povero ma sincero, di questa misericordia.

Un cordiale benvenuto a tutti!

2) Preghiera dei fedeli per la festa del Corpus Domini

Perché in tutti noi qui presenti cresca la consapevolezza che solo mangiando il Pane della vita possiamo diventare cristiani autentici, preghiamo.

3) Lettera ai genitori per inizio attività annuali

Carissimi genitori, ormai le vacanze sono finite, tutto riprende, anche la vita parrocchiale si rimette in moto. Dispiace che con le vacanze ci siamo un po' persi di vista.

Domenica con la S. Messa delle ore 10.30 si riaprono tutte le attività.

Vi invitiamo con i vostri figli/e a partecipare ad un momento di dialogo, giovedì : ci racconteremo come abbiamo trascorso le vacanze estive, ci saranno un momento di preghiera e l'occasione per confessarsi o avere un momento di dialogo con il parroco.

Quest'anno i vostri figli/e inizieranno il cammino di preparazione al sacramento della Confermazione, dovrà essere un anno di forte impegno; tutti siamo responsabili e chiamati ad aiutare questi ragazzi a crescere in una Fede Adulta.

Vi aspettiamo con gioia

Le catechiste

4) Esempio di lettera ai genitori di comunicandi/cresimandi

Carissimi genitori, quest'anno i vostri figli si prepareranno a ricevere il sacramento ...

Se la catechesi è esperienza di vita e formazione umana, i primi catechisti sono i genitori. La famiglia cristiana fa catechismo con la sua stessa esistenza in quanto i genitori trasmettono la fede ai figli nella semplicità e concretezza della vita quotidiana anche là dove la famiglia è ferita da situazioni di separazione.

Invitiamo quindi tutti i genitori a partecipare alla preparazione del cammino di fede dei figli.

5) Preghiera dei fedeli per la festa della Famiglia

Perché chi è turbato e ferito dalle vicende della vita trovi la pace promessa dal Signore risorto nell'attenzione sollecita di quanti condividono, nella celebrazione eucaristica, il dono del suo amore, preghiamo.

6) Preghiera dei fedeli per la festa della Sacra Famiglia

Perché le famiglie in difficoltà trovino in nuove opportunità di riconciliazione la capacità di perdonare e la forza di ricominciare, preghiamo.

7) Festa annuale dei Battesimi

La Festa dei Battesimi è divenuta una simpatica consuetudine della nostra comunità parrocchiale.

L'appuntamento annuale è fissato per domenica xxxx alle ore 16.00.

Tutte le famiglie nelle quali vi sono bambini battezzati, da 0 a 6 anni, sono invitate a partecipare a questa festa, che vuole ricordare gioiosamente il momento dal quale i figli sono diventati figli di Dio. Al termine della celebrazione ci troveremo in oratorio, per una merenda insieme.

8) Ritiro per le famiglie

Domenica xxx aprile, quarta di Quaresima, si terrà un ritiro dedicato alle famiglie, sul tema: "L'amore di Dio è fedele per sempre".

Per facilitare la partecipazione, il ritiro sarà organizzato presso la casa delle nostre suore, e si svolgerà dalle 11.30, dopo la Messa delle 10,30, sino alle 16.00 con breve pausa in oratorio per uno spuntino.

Tutte le famiglie sono invitate a partecipare; un invito particolare va a quelle famiglie che vivono difficoltà nella vita del loro amore coniugale.

Per facilitare a tutti la presenza, sarà attivo un servizio di baby-sitting.

9) Invito ai gruppi familiari

A dicembre scorso è nato un gruppo familiare nella nostra parrocchia. Dopo qualche mese di rodaggio, possiamo concludere che l'esperienza sta procedendo in modo molto positivo. La parrocchia, valutando l'interesse che sta sorgendo, intende ampliare la proposta, invitando altre famiglie a vivere e a condividere il percorso dei gruppi familiari.

A tale scopo tutte le famiglie sono invitate ad un incontro il giorno xxx all'ora xxx per una presentazione più dettagliata della proposta.

L'invito è esteso a tutte le famiglie, anche a quelle che vivono il disagio della separazione.

10) Per inizio catechismo: un suggerimento

Si suggerisce ai parroci nelle riunioni con i catechisti di affrontare il problema della presenza di figli di separati o divorziati o divorziati risposati perché privilegino con loro la relazione personale discreta ma affettuosa, perché usino un linguaggio attento alle varie situazioni per non discriminare diversità di famiglie.

La celebrazione dei sacramenti può diventare l'occasione per avvicinare entrambi i genitori al fine di coinvolgerli negli incontri di preparazione. Oltre ai catechisti anche il parroco cercherà un contatto personale (anche con visita in casa) con i genitori allo scopo di individuare ogni tipo di situazione familiare che abbia bisogno di un intervento mirato.

11) Introduzione alla Messa per la giornata parrocchiale della famiglia

Oggi la nostra comunità parrocchiale è in festa perché, rendendo lode a Dio, celebra la famiglia, come nucleo fondamentale della comunità: la famiglia, sempre rinvigorita dal sacramento del matrimonio, è chiamata a credere in ciò che è, come sollecitava Giovanni Paolo II nell'esortazione *Familiaris Consortio*.

Tutte le nostre famiglie sono chiamate a raccogliere e vivere quotidianamente questo prezioso invito che, oggi, ci è reso ancor più visibile dalla presenza di alcune coppie di sposi che fanno memoria di anniversari significativi di matrimonio: a loro va la nostra gratitudine per essere gioiosi testimoni.

Questa festa vuole essere anche segno di accoglienza per le nuove famiglie che sono venute ad accrescere il popolo di Dio che è nella nostra parrocchia: a loro il più cordiale benvenuto!

Questa celebrazione chiama tutti noi a stringersi con affetto attorno alle famiglie che vivono sofferenze, difficoltà e separazioni: a loro porgiamo il nostro augurio di poter sperimentare la tenerezza delle mani dell'unico Padre di misericordia, attraverso l'aiuto ed il sostegno che noi desideriamo offrire.

12) Preghiera dei fedeli per la giornata parrocchiale della famiglia

Per le famiglie che soffrono difficoltà e divisione: perché sappiano affidarsi alla tenerezza di Dio, vissuta nella vicinanza e nel sostegno che la comunità vuole porgere, preghiamo:

13) Preghiera dei fedeli

Per i coniugi separati, perché alla luce della parola di Dio, con l'aiuto e la comprensione dei fratelli, possano riscoprire il senso cristiano della vita e non disperino della misericordia del Padre, preghiamo.

Domande per l'analisi dei testi

1. In questo testo le persone separate, divorziate, risposate, conviventi, vengono prese in considerazione? vengono incluse o escluse? in modo implicito o esplicito?
2. Quali nomi, aggettivi vengono utilizzati per indicare queste persone?
3. Quali verbi vengono utilizzati in riferimento a queste persone?
4. Queste persone sono descritte come parte della comunità o come esterne alla comunità?
5. Che cosa si chiede per loro?
6. Che cosa si offre loro?

ALLEGATO - I commenti

1) Giallo - Nel testo si cita la Festa della famiglia e non la Giornata della famiglia. Non sono ricordate le coppie che vivono in situazioni irregolari e che, loro pure, hanno bisogno della misericordia di Dio.

2) Rosso - Chi sono gli autentici cristiani? Dove è detto che solo mangiando il Pane Eucaristico ci si può salvare? Un insulto a chi vive in condizioni che non permettono l'accesso all'Eucaristia!

3) Giallo - Resta sottinteso, ma non detto, che il momento di dialogo alternativo alla confessione è dedicato soprattutto a separati/divorziati/conviventi e sposati civilmente che, per la loro condizione, non possono ricevere l'assoluzione.

4) Giallo - Non vengono citati coloro che vivono in situazione irregolare

5) Rosso - Non tutti coloro che sono turbati e feriti possono accedere alla mensa dell'altare! E pure non tutti coloro che non possono accedere alla mensa dell'altare si sentono turbati o feriti (pensiamo ai conviventi/sposati civilmente che vivono comunque una vita serena!).

6) Giallo - Famiglie in difficoltà è eccessivamente generico, per il tono dell'invocazione: non tutte le forme di difficoltà prevedono la necessità di una riconciliazione e di reimparare la capacità di perdonare.

7) Rosso - Sono invitate solo le famiglie e non i genitori singoli, separati o divorziati. Anche per la merenda si potrebbe sollecitare una collaborazione più partecipativa e attiva dei genitori invitati.

8) Verde - Visto il tema, è congruente l'invito particolare alle famiglie in difficoltà relazionale.

9) Giallo - L'invito è positivo, ma calca eccessivamente ed esclusivamente la mano sulle situazioni di separazione, dimenticando le altre forme di disagio e di sofferenza che può vivere la famiglia e le nuove forme di unioni.

10) Verde - Suggerimento coerente con il progetto del laboratorio

11) Verde - Non vengono tenute in considerazione le famiglie dei vedovi, ma è una piccola cosa. Nel contesto l'introduzione è accettabile.

12) Giallo - I destinatari della preghiera sono citati in modo generico: difficoltà (quale tipo?) e divisione. Resta nel dubbio il senso della comunità: le famiglie citate fanno parte o no, della comunità?

13) Rosso - Si presuppone che i separati siano lontani dal "senso cristiano della vita" (devono riscoprirlo) e che abbiano bisogno in quanto separati di misericordia (non si fanno distinzioni rispetto ai motivi della separazione né si considera chi potrebbe aver solo subito la separazione).



Laboratorio di pastorale familiare “Separazioni, divorzi, nuove unioni”

Laboratorio 5 - Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito: “sentire”

Struttura

Conduttori

Annalisa Gibotti, Barbara Guarisco, Enza e Magda Gusmeroli, Sergio e Mariagrazia Micelli.

Finalità

Questo laboratorio risponde al verbo “**sentire**”, ovviamente col cuore. La prima parte, attraverso l’ascolto di un racconto, mira a far vibrare le corde del nostro cuore, facendoci sentire la bellezza e l’importanza del riuscire a parlare al cuore delle persone. Per raggiungere questo obiettivo bisogna anzitutto prendere coscienza degli ostacoli, delle barriere che abbiamo dentro e che ci impediscono di vedere e accogliere l’altro così com’è, senza giudizi e pregiudizi. Arrivare al cuore ... col cuore. È quello che ha fatto il card. Tettamanzi nella sua lettera “*Il signore è vicino a chi ha il cuore ferito*”. La seconda parte di questo laboratorio, attraverso uno stratagemma, vuole stimolarci a iniziarne la lettura e a gustarne la ricchezza.

Avvio dei laboratori

I partecipanti vengono accolti e fatti accomodare in posizione adatta per ascoltare un racconto. Una musica di sottofondo crea il clima di silenzio fin dall’inizio.

Modalità e tempi

- ✓ Un narratore esperto racconta la fiaba “*La valle delle barriere*”; in contemporanea vengono proiettate le *slides* con immagini pertinenti e suggestive. Sottofondo musicale a cura di Maria Grazia e Sergio (15 minuti).
- ✓ Divisione in gruppetti. Ogni gruppo rappresenta un tipo di personaggio e farà un “Botta e risposta” tra il card. Tettamanzi e il personaggio che rappresenta (15 minuti). I gruppi saranno: Psicologi e Professori; Critici e Sgarbati; Scettici e Paranoici; Smorzatori e Depressi.
- ✓ In plenaria si condividono velocemente commenti e impressioni (10 minuti).

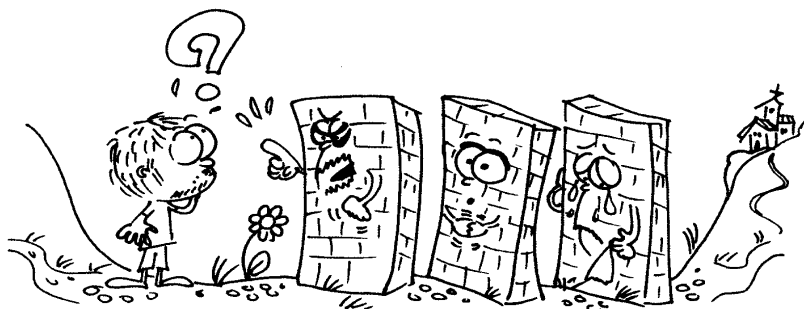
Strumenti e materiale

Musica di sottofondo, ambiente accogliente, cestino con caramelle, luci soffuse, videoproiettore, *slides*, fotocopie storia “*La valle delle barriere*”, lettera card. Tettamanzi “*Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito*”.

Fiaba: “La valle delle barriere”

*La vera scoperta non è vedere mondi nuovi
ma cambiare occhi.*

Marcel Proust



C'era una volta un giovane che era insoddisfatto del modo di comunicare degli abitanti del suo paese e che voleva capire come mai le persone, quando si relazionano con l'altro, sembrano mettere delle barriere e molto spesso finiscono o con l'attaccare o con il difendersi.

Una notte gli comparve in sogno il suo maestro della scuola elementare, una persona che era mancata da pochi anni e a cui lui era molto affezionato. Lo aveva sempre stimato molto e a lui era rimasto nel cuore per la sua capacità di ascolto, per il suo humour e la sua saggia umiltà.

Nel sogno il maestro lo guardò con intensità e gli disse: «Tu **stai cercando il paese delle relazioni felici e della comunicazione accogliente**. Per raggiungerlo per prima cosa devi **liberarti della pretesa di volerci arrivare presto e facilmente** e, in secondo luogo, devi prima attraversare la valle delle barriere alla buona comunicazione così da **comprendere e fare esperienza di come le persone normalmente si complicano la vita e le relazioni**.

Ti anticipo che gli abitanti dei paesi che incontrerai hanno dei comportamenti che troverai estremi. Sono dei veri e propri **personaggi barriera**. Il tuo compito sarà quello di **non giudicarli e di comprendere che tali barriere sono un po' dentro ognuno di noi**. Solo quando riconoscerai un "frammento di te" negli abitanti dei paesi della valle potrai dire di avere appreso qualcosa e continuare il tuo viaggio. Alla fine della valle, se non ti sarai fatto "agganciare" dagli abitanti dei paesi, troverai ciò che cerchi».

Poi, mettendogli una piccola castagna in mano, egli aggiunse: «Prendi questa castagna ... è un mio portafortuna; ti sarà d'aiuto se sarai in grande difficoltà, ovvero quando non ti renderai conto che sarai in difficoltà e che starai perdendo te stesso! ».

Quando il giovane si svegliò era un po' confuso dal sogno e dalle parole del maestro che gli erano rimaste impresse. Ma la confusione non era nulla in confronto allo stupore e alla meraviglia che lo avvolse quando, girandosi verso il comodino, vide una piccola castagna appoggiata di fianco alla sveglia.

Fu in quel momento che **capì con chiarezza che era giunto il momento di fare qualcosa e di mettersi in viaggio**. Senza pensarci due volte, si mise in tasca la castagna e iniziò il suo viaggio nella valle delle barriere alla buona comunicazione.

Cammina cammina, arrivò al **paese degli Psicologi e dei Professori**. Qui ognuno è impegnato a «leggere la mente all'altro» o a spiegare ciò che l'altro gli ha appena detto, il vero significato di ciò che intendeva dire. Le persone sembrano fare a gara a chi offre la più profonda interpretazione, a

chi è più veloce nel cogliere il senso implicito, a chi è più abile a leggere tra le righe del non detto. All'inizio il giovane è infastidito da questo comportamento e nota quanti sbagli e fraintendimenti avvengono. Tuttavia, man mano che passano i giorni si rende conto di quante volte anche lui si è comportato in modo simile. Dai giorni passati in paese e da questi incontri il giovane **comprende quanto sia importante chiarire solo ciò che è essenziale, non essere sicuri di avere capito tutto e subito, ma chiedere spiegazioni.** Lascia quindi il paese per continuare la sua esplorazione e la sua ricerca.

Cammina cammina, giunse in un altro paese in cui le persone sembrano avere un « no » stampato in faccia. Non si stupisce quando gli dicono che è arrivato nel paese dei Critici e degli Sgarbati. Qui ognuno contraddice l'altro, controbatte, è polemico, cerca il disaccordo. Qui alle persone non gliene va mai bene una e hanno sempre da ridire, giudicare, rimproverare. Sono sempre scontente e sgarbate. Conversare è davvero faticoso e frustrante. Il giovane si sente respinto, rifiutato e sta per reagire con rabbia. Poi, mentre gioca nervosamente con la castagna regalatagli dal maestro, si vede dall'esterno e si rende conto di quante volte abbia avuto lui il «no in bocca e sul volto».

Quante volte anche lui ha pensato che i suoi genitori e i suoi amici non avevano fatto abbastanza o abbastanza bene. Quante volte anche lui ha sottolineato gli errori altrui e le cose che non vanno. Solo ora diventa consapevole di come, con i «sì, ma» e con i tanti «però» con cui spesso inizia le frasi, abbia prosciugato l'energia vitale del suo interlocutore. Solo ora comprende l'importanza dell'entrare in risonanza con il punto di vista dell'altro, dell'apprezzare e valorizzare, del praticare gentilezza e **humour**. Felicemente sorpreso per questa scoperta, sente una profonda leggerezza e capisce che è il momento di lasciare anche questo paese.

Cammina cammina, arrivò nel **paese degli Scettici e dei Paranoici**. Qui la sensazione che prova immediatamente è di essere in mezzo a persone che temono di essere ingannate, raggirate, tradite. Quando racconta qualcosa, l'interlocutore lo interrompe per chiedergli dettagli, precisazioni, fonti e dimostrazione della veridicità di quello che dice. Gli abitanti di questo paese non si espongono e non controbattono in modo frontale e diretto, ma sollevano continui dubbi su ciò che sostiene l'interlocutore. Mostrano diffidenza e incredulità e non danno valore al punto di vista e ai sentimenti del giovane. "Che sfiducia in questo paese", pensa il giovane, "non voglio star qui un momento di più!". Tuttavia ricorda le parole del maestro e si rende conto che andar via ora significherebbe scappare senza apprendere e così decide di fermarsi ancora un po'. La sera del giorno dopo, in un momento di meditazione, ha una intuizione. Comprende che la frustrazione che ha provato in questo paese è molto probabilmente la stessa che provano le persone quando lui non crede loro o non dà fiducia alle loro parole. Ora sente che può proseguire il viaggio in quanto ha riconosciuto un apprendimento molto importante: **dare credito, fiducia e credere alla buona fede degli altri è un presupposto fondamentale per una relazione costruttiva.**

Cammina cammina, entrò nel **paese degli Smorzatori e dei Depressi**. In questo paese le persone sono ciniche, rassegnate, poco vitali, si lamentano, si fanno piccole e fragili. Molti accusano gli altri dei loro guai e rifiutano ogni responsabilità. Molti altri non sopportano l'entusiasmo e le altre espressioni di vitalità e per questo svalutano, tolgono importanza, sminuiscono e gettano acqua sul fuoco. Immediatamente infatti cercano di raffreddare e inibire i sentimenti positivi e l'entusiasmo che il giovane mette nel raccontare il suo viaggio nonché la sua speranza di trovare il paese della comunicazione accogliente. All'ennesima espressione tipica del paese (del tipo: «Ma come, non lo sapevi?», «Lo hai capito solo adesso?», «Non è una novità!», «Che cosa vuoi che sia») il giovane sta per convincersi che davvero non ci sia mai nulla per cui vale la pena scaldarsi o entusiasinarsi, tanto meno per un paese così difficile da raggiungere. Si sente via via sempre più svuotato e stanco. Passano i giorni e il giovane, come una rana che messa in una pentola a fuoco lento alla fine si ritrova lessata, non si accorge di ciò che sta accadendo. Dentro la sua testa da

giorni ha iniziato a trovare sempre più spazio la *propaganda distruttiva* che sono soliti farsi gli abitanti di questo paese e si scopre a ripetersi i loro slogan: «Non me ne va mai bene una», «Guarda che sfortuna», «Non sto mai bene», «Gli altri non mi capiscono». Ben presto si ritrova cinico, depresso e rassegnato anche lui.

Ma una mattina, camminando a testa bassa per il paese, il ragazzo quasi per caso si infila la mano nella tasca dei pantaloni e ritrova la castagna. In quel momento si ricorda delle parole del suo maestro a proposito dell'importanza di non farsi «agganciare» dai comportamenti degli abitanti dei paesi della valle.

Gli torna chiaro in mente il suo obiettivo e i tanti apprendimenti accumulati nei paesi che aveva saputo attraversare. Diventa allora pienamente consapevole di quanto sia importante il saper **incoraggiare, sostenere, dare valore e mettere entusiasmo** e questo sia nella relazione con gli altri sia con se stesso. Solo ora comprende veramente che la via d'uscita consiste anche nel sapersi **assumere responsabilità e impegni**.

L'energia e l'ottimismo riprendono a scorrere nel suo corpo e sente che è giunto il momento di partire. Con ritrovato vigore ed entusiasmo prosegue il viaggio e, appena fuori del paese, incontra un piccolo sentiero; senza pensarci e istintivamente lo prende.

Cammina cammina, dopo pochi minuti arrivò in un altro paese. Qui nota subito che, quando chiede qualcosa, le persone mostrano un **sincero e autentico interesse**. Sono disposte a instaurare un dialogo per un tempo che sembra adeguato a tutti i partecipanti e poi ognuno riprende la sua attività.

In questo paese, quando si comunica, l'interlocutore **rimanda segnali di ascolto e dona feedback costruttivi** facendo anche delle **domande pertinenti** per cercare di comprendere meglio quello che sta dicendo e verificare se effettivamente si sono capiti. E mentre parla con gli abitanti di questo paese, il giovane si accorge che le loro domande lo aiutano a chiarirsi maggiormente, a capirsi di più e a precisare meglio il suo pensiero.

Il giovane si sente felice e a suo agio. È sereno e sente di poter parlare liberamente di qualsiasi cosa senza interruzioni né interpretazioni arbitrarie, senza giudizi né prese in giro. Capisce che questo deve essere il paese che sta cercando. **Finalmente in questo paese si sente accettato così come è**. Sente che è finalmente arrivato al paese della comunicazione accogliente che stava da tanto cercando.

Stanco e felice, prende una stanza in un albergo carino, appoggia la castagna sul comodino e va a dormire. Alla mattina si alza, apre le finestre e, mentre si affaccia a respirare la fresca aria del mattino, si accorge che non c'è più nessuna castagna sul suo comodino. Riconosce che la stanza in cui si trova è la sua stanza e che il paese che sta ammirando dalla finestra e ha finalmente raggiunto è il suo paese.

E lo stesso paese da cui non è mai partito ... Ora semplicemente è lui a essere diverso.

Ora i suoi occhi osservano e non si accontentano solo di guardare...

ora la sua voce comunica e non si accontenta solo di parlare...

ora non sono più solo le sue orecchie ma anche il suo cuore ad ascoltare.

Dal libro “*Api, leoni, gechi e leprotti*”, Andrea Farioli, Ed Paoline

Possibile collegamento tra la storia e la lettera del card. Tettamanzi

PSICOLOGI e PROFESSORI Ognuno è impegnato al leggere la mente all’altro. Le persone sembrano fare a gara a chi offre la più profonda interpretazione, a chi è più veloce nel cogliere il senso implicito, a chi è più abile a leggere tra le righe del non detto. All’inizio il giovane è infastidito, tuttavia, man mano passano i giorni si rende conto di quante volte anche lui si è comportato in modo simile. Egli comprende quanto sia importante chiarire solo ciò che è essenziale, non essere sicuri di aver capito tutto e subito, ma chiedere spiegazioni.

CRITICI e SGARBATI Ognuno contraddice l’altro, controbatte, è polemico e cerca il disaccordo. Sono sempre sgarbati e scontenti. Non si riesce a conversare. Il giovane si sente respinto, rifiutato e sta per reagire con rabbia. Poi riflettendo, si rende conto di quante volte abbia avuto lui il “no” in bocca e sul volto. Quante volte ha pensato che i suoi genitori e i suoi amici non avevano fatto abbastanza o abbastanza bene. Solo ora comprende l’importanza dell’entrare in risonanza con il punto di vista dell’altro, dell’apprezzare e valorizzare, del praticare gentilezza e humor.

SCETTICI E PARANOICI Si prova la sensazione di essere tra persone che temono di essere ingannate, raggirate tradite. Si interrompono a vicenda per chiedere dettagli, precisazioni, fonti e dimostrazione delle veridicità di quello che dici. Gli abitanti di questo paese sollevano continui dubbi su ciò che sostiene l’interlocutore. Il ragazzo vorrebbe andarsene via subito ma ripensa a quanto dettogli del suo maestro e si rende conto che andandosene via ora significherebbe scappare senza apprendere così decide di fermarsi. Riflettendo comprende la frustrazione che ha provato in questo paese è probabilmente la stessa che provano le persone quanto lui non crede loro. Ha capito che bisogna dare credito, fiducia e credere alla buona fede degli altri.

SMORZATORI e DEPRESSI In questo paese le persone sono ciniche, rassegnate, poco vitali, si lamentano, si fanno piccole e fragili. Accusano gli altri dei loro guai e rifiutano ogni responsabilità. Non sopportano l’entusiasmo delle persone così le svalutano, tolgono importanza, sminuiscono. Qui il giovane si convince che non vale la pena scaldarsi o entusiasinarsi. Dentro al sua testa ha trovato spazio la propaganda distruttiva, ma una mattina il ragazzo ricordandosi delle parole del maestro, riflette e diventa pienamente consapevole di quanto sia importante saper incoraggiare, sostenere, dare valore e mettere entusiasmo nelle relazioni con gli altri e con se stesso.



Laboratorio di pastorale familiare “Separazioni, divorzi, nuove unioni”

Laboratorio 6 - Punto d'incontro: “pregare”

Struttura

Conduttori

Rosy Genduso, Renata Matteucci, alcuni testimoni dell'esperienza vissuta.

Finalità

Questo laboratorio risponde al verbo “**pregare**”. Il punto d'incontro mira al dialogo con il Signore (la preghiera) anche quando è dialogo di approfondimento o di confidenza. I partecipanti sono invitati a conoscere l'esperienza di “Punto d'incontro” come è stata realizzata in Diocesi, a Como e in Valtellina. I partecipanti entrano in contatto con l'esperienza attraverso il racconto, la testimonianza, il materiale utilizzato.

Avvio dei laboratori

I partecipanti vengono accolti e fatti accomodare su sedie disposte a cerchio. La sala è preparata con un cartellone che mostra braccia che accolgono e mani che si stringono; e con un altro cartellone con appesi i depliant dei vari anni de “In cammino”.

Modalità e tempi

- ✓ Presentazione dell'esperienza con precisazione dei due nomi “*In cammino*” e “*Punto d'incontro*”. Inoltre: chi e come possono essere invitate le persone, dove si svolge, con quali tempi, quale materiale viene messo a disposizione?
- ✓ Seconda voce (l'esperienza): come ci siamo sentiti accolti? Con quali sentimenti siamo arrivati? Perché siamo passati dalla parte di chi invita e organizza?
- ✓ Presentazione ancora: le due fasi dell'incontro (preghiera e dialogo). Elenco di temi trattati nei vari anni. I tentativi (poco riusciti per ora) di estendere l'esperienza, i contatti con le parrocchie, le celebrazioni.
- ✓ Seconda voce (l'esperienza): che cosa ci donava la preghiera? Come pregano le persone separate? Che cosa hanno in cuore? Come il Signore apre le porte dell'anima alla serenità e alla forza? Che cosa ci ha donato il dialogo, lo scambio, il parlarci?
- ✓ La proposta: avviare nuove esperienze di “Punti d'incontro”. Concretizzare. Consegna delle schede e del sacchetto di sale (spiegazione).

Strumenti e materiale

Sedie sufficienti, cartelloni, schede da consegnare, sacchetto di sale.

In cammino: punto d'incontro per persone separate, divorziate e famiglie divise

L'esperienza "*In cammino: punto d'incontro per persone separate, divorziate e famiglie divise*" è nata a Como nel 1994. L'idea germinata all'interno dell'équipe di Azione Cattolica, studiando il Direttorio di pastorale familiare, ebbe una fase iniziale di ricerca, di condivisione e di contatti con altri che lavoravano nel campo della famiglia. Furono coinvolti, con grande interesse, i responsabili della Commissione Famiglia diocesana, il Consultorio "La Famiglia", il Centro di aiuto alla vita, i parroci della città e della periferia della città.

L'inizio dell'attività è stato preceduto da un anno di studio, allo scopo di raccogliere informazioni sul numero delle coppie separate o divorziate e di conoscere se ci fosse l'esigenza di un'iniziativa pastorale a loro rivolta, come suggerivano le indicazioni del Direttorio di Pastorale Familiare. Dall'ascolto diretto delle persone separate è emerso che molti avevano il desiderio di essere aiutati a riprendere un cammino spirituale.

Nasce l'esperienza

Nel corso del primo anno si è cercato un nome significativo con cui "distinguersi". Si è scelto "*In cammino: punto d'incontro per persone separate, divorziate e famiglie divise.*" È parsa un'espressione capace più di altre di esprimere il desiderio di non stare fermi "a piangersi addosso". Si trattava infatti di ritrovare l'appartenenza alla comunità cristiana, dalla quale a volte ci si allontana o ci si sente poco accolti.

"*In cammino*" non ha mai voluto essere "un gruppo", ma un punto d'incontro per persone che si ritrovano per un cammino di fede insieme: ci si dà una mano a riappacificarsi con la propria storia, a incontrare la misericordia del Signore, a ritrovare un posto nella comunità parrocchiale.

La presenza costante di uno o più sacerdoti, di alcune coppie di sposi, di persone consacrate, ha messo in luce come tutta la comunità debba essere sensibile alle difficoltà e alle sofferenze legate alla separazione. Il punto d'incontro è forse un "segno" di come dovrebbe essere lo stile d'accoglienza della chiesa.

Le persone sono state invitate personalmente a partecipare o informare grazie alla diffusione capillare di pieghevoli portati ai parroci da alcuni partecipanti ai primi incontri. Ci si trovava ogni terzo martedì del mese, da settembre a giugno, presso il centro pastorale Cardinal Ferrari di Como. All'accoglienza di un clima di amicizia seguiva un primo momento di preghiera (accuratamente preparata con schede) e un secondo momento (in un gruppo o due gruppi secondo il numero dei presenti) di dialogo guidato e di libera esposizione di esperienze.

I primi anni

I *primi due anni*, con una trentina di partecipanti compresi gli animatori, gli incontri prevedevano un unico gruppo con il seguente schema: momento di preghiera comune e momento di accoglienza e condivisione di nuove esperienze.

Gli *anni successivi*, con l'aumento dei partecipanti si è preferito, dopo il momento di preghiera comune, suddividersi in gruppi, animati da un sacerdote e da una coppia guida che, a partire dal Vangelo, avviavano il dialogo e il confronto.

In *Avvento* e in *Quaresima* l'incontro, dedicato soprattutto alla preghiera, avveniva in una comunità parrocchiale ospitante: pregare assieme a una comunità parrocchiale era motivo di crescita e arricchimento reciproco, in un clima di accoglienza capace di superare pregiudizi e diffidenze, radunati in nome del Battesimo comune, che rende tutti fratelli e chiama ad essere parte attiva della Chiesa. Si è così cercato di dare attuazione pratica a quanto raccomandato dal *Direttorio di Pastorale Familiare* al n. 217: *"Con genuina sollecitudine pastorale, i presbiteri e l'intera comunità cristiana aiutino questi fratelli e queste sorelle a non sentirsi separati dalla Chiesa; li invitino e li sollecitino, anzi, a prendere parte attiva alla sua vita"*.

Nel *mese di maggio* si organizzava un pellegrinaggio a un santuario mariano, per un momento di preghiera dedicato alla Madonna, cui faceva seguito una frugale cena e un momento di conoscenza e amicizia. L'ultimo incontro di giugno era solitamente momento di verifica e ridefinizione dell'iniziativa, alla luce dell'andamento degli incontri nel corso dell'anno e delle esigenze emerse.

Nel frattempo nasceva anche in Valtellina l'esperienza *"In cammino"*.

Lo spazio di *preghiera* che introduceva gli incontri era sempre preparato con cura. Nelle diverse occasioni si è cercato di trovare gesti da vivere con intensa partecipazione, capaci di richiamare il senso di appartenenza alla Chiesa, l'amore di Dio e l'amore della Chiesa per tutti i suoi figli; gesti destinati a rimanere nella memoria e nel cuore di chi li ha vissuti.

Ne ricordiamo alcuni:

- ✓ la preghiera a contatto con l'Eucaristia per un breve momento di adorazione silenzioso personale;
- ✓ la preghiera assieme alle vergini consacrate (una di esse partecipa al gruppo dal primo incontro) che hanno proseguito la loro veglia orante per tutta la serata;
- ✓ il dono dell'incenso, durante una preghiera d'avvento, per ricordare la dignità di figli di Dio, derivante da battesimo e che non viene mai meno, quale che sia la nostra condizione;
- ✓ il bacio a Cristo crocifisso, durante la preghiera di Quaresima, per sottolineare la comunicazione tra la sofferenza di chi vive separato e la Croce;
- ✓ la preghiera per i genitori, soprattutto i padri separati, che vivono la sofferenza della divisione del coniuge e quella di non poter stare con i propri figli per un tempo pari alle loro attese;
- ✓ la preghiera a Maria, in altrettanti luoghi di culto a Lei dedicati, prima fra tutte quella del Rosario, con il coinvolgimento attivo di tutti.

I motivi

Schematizzando di può affermare che *"In Cammino"* è nato:

- ✓ per aiutare le persone separate a capire la propria situazione e ad approfondire la vita cristiana;
- ✓ per poter essere utili ad altri coniugi separati che sono in difficoltà;
- ✓ per confrontarsi ed aiutarsi nell'educare i figli;
- ✓ per conoscere meglio la dottrina della Chiesa cattolica circa la separazione, il divorzio e la nullità religiosa del matrimonio;
- ✓ per diventare occasione di riflessione per gli altri (famiglie, sacerdoti, persone separate e risposate).

È soprattutto il clima di apertura alle persone e di accoglienza a fare la differenza.

Il Punto d'incontro *"In Cammino"* si preoccupa di offrire momenti di spiritualità, di dialogo e di ricerca della fede senza strutturarsi in un gruppo, ma accogliendo le persone per aprirle alle loro comunità parrocchiali, da qui il nome *"In Cammino"*.

Note di verifica: .

Questi incontri hanno offerto:

- ✓ testimonianze di vita cristiana e vissuta con fede sofferta, profonda e con grande dignità da parte di molti, soprattutto da parte di chi ha subito situazioni di abbandono;
- ✓ possibilità di speranza per tutti coloro che vivono situazioni familiari difficili;
- ✓ la disponibilità da parte di molti a portare la loro testimonianza a incontri o giornate dedicate alla famiglia, ad intervenire nei corsi dei fidanzati e ad aiutare altre persone in difficoltà simili alle loro;
- ✓ attenzione alle esigenze dei singoli privilegiando la progressiva confidenza, il desiderio di conversione cristiana e non solo di discussione, l'aiuto reciproco, lo slancio ad un inserimento nella propria comunità parrocchiale;

E' positivo il fatto che l'iniziativa abbia ottenuto un riconoscimento da parte del clero e delle realtà pastorali e abbia trovato accoglienza nel piano pastorale diocesano.

Alcune difficoltà:

- ✓ la resistenza a riconoscere in certe situazioni particolarmente dolorose (abbandono, tradimento, rivendicazione in tema di affidamento dei figli, ...) il volto di un Dio "Padre sempre amoroso";
- ✓ la difficoltà di comprendere le indicazioni pastorali della Chiesa, soprattutto in riferimento alla possibilità di accostarsi o no ai sacramenti;
- ✓ la presenza di persone nuove da inserire in un gruppo già esistente.